



GIUSEPPE UNGARETTI

Vita



1808, nasce da genitori italiani ad Alessandria d'Egitto, che ne segna la prima giovinezza



1912, si trasferisce a Parigi, metropoli cosmopolita e fulcro delle Avanguardie



1914-1918, Prima Guerra Mondiale; combatte sul Carso come soldato semplice



1919, torna a Parigi, dove sposa Jeanne Dupoix



Dal 1921 al 1936 è a Roma: aderisce al Fascismo e lavora per il Ministero degli Esteri; ha due figli. Nel 1928 abbraccia il Cristianesimo



1936-1942, in Brasile insegna Letteratura all'Università; nel 1939 muore, a soli 9 anni, il figlio Antonietto



Dal 1942 insegna all'Università a Roma; viaggia spesso; muore nel 1970 a Milano, già celebre

Percorso letterario



La **guerra di trincea**, accompagnata dall'angoscia della morte e dalla degradazione fisica, lo segna profondamente: nascono *Il porto sepolto* (1916) e *Allegria di naufragi* (1919), confluite nel 1931 ne **L'Allegria**



Nel 1933 la raccolta il **Sentimento del tempo** segna una svolta poetica



Nel 1939 dalla tragica morte del figlio Antonietto trae origine la raccolta **Il Dolore**



Nel 1942, rientrato in Italia, ottiene «per chiara fama» la cattedra di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Roma



Nel Dopoguerra ottiene **grande popolarità** anche per le frequenti apparizioni in tv, in cui legge le sue liriche evidenziando l'asprezza dei suoni e il ritmo singhiozzante dei versi. Pubblica **La terra promessa, Un grido e paesaggi, Il taccuino del vecchio**



Nel 1969, un anno prima della morte, riunisce la sua produzione in **Vita d'un uomo**



GIUSEPPE UNGARETTI

L'ALLEGRIA



Genesi

Raccolta pubblicata nel 1931 dalla fusione di *Il porto sepolto* e *Allegria di naufragi*; è contrassegnata da una forte componente autobiografica



Contesto culturale e influenze

- Decadentismo francese
- Avanguardie artistiche e letterarie



Stile

Etica ed estetica coincidono: per descrivere l'orrore della guerra il codice raffinato e logico della poesia tradizionale è inadeguato; ne nasce una rivoluzione espressiva.

- Versi brevi e spezzati, costituiti talvolta da pochissime sillabe
- Periodi ridotti a proporzioni minime
- Punteggiatura quasi assente, sostituita dagli "a capo"
- Parole isolate nella pagina bianca per potenziarne la densità semantica
- Corrispondenza fra metrica e sintassi: ogni periodo coincide con una strofa
- Abolizione della rima; frequenti anafore e iterazioni
- Associazioni alogiche e fulminanti di immagini e idee (Ungaretti parla di "immaginazione senza fili")



Il porto sepolto

- Stampate nel 1916, le liriche di *Porto sepolto* furono composte al fronte, nelle trincee del Carso, su margini di vecchi giornali, lettere e cartoline
- Le fonti di ispirazione sono due: la memoria e la guerra, ben lontana dall'avventura eroica che il giovane Ungaretti aveva immaginato sull'onda dell'entusiasmo interventista
- Nella raccolta si intrecciano due poli: vita e morte, *eros*, e *thanatos*. L'orrore della guerra ingenera nel poeta dolore e angoscia, ma anche il bisogno di reagire alla morte. Lo fa attaccandosi alla vita e ai ricordi, stringendosi ai suoi compagni e a tutte le cose della natura, fino quasi ad annullarsi in esse



Allegria di naufragi

- Il titolo della raccolta allude alla capacità del poeta di reagire alle cadute e alle esperienze dolorose traendo da esse la forza di riprendere il percorso, di continuare a vivere con rinnovato coraggio. A questo atteggiamento dignitoso e virile egli dà il nome di allegria
- Le liriche risalgono al tempo di guerra, ma non vi sono riferimenti diretti agli eventi bellici; prevale piuttosto un desiderio di calma e di abbandono, il ricordo di un mondo domestico e sereno (il paese coperto di neve, il caldo del focolare)



GIUSEPPE UNGARETTI

SENTIMENTO DEL TEMPO



Genesi

La genesi della raccolta è cronologicamente coeva alla rielaborazione e alla definitiva stesura de *L'Allegria*, con la quale tuttavia segna un profondo stacco espressivo



Contesto culturale

Ritorno all'Ordine: generale ritorno alla tradizione dopo la fase delle Avanguardie storiche. In pittura Picasso si converte a forme classicheggianti, pur senza abbandonare la peculiarità del suo stile, e Carrà, superato il Futurismo, guarda a Giotto. In campo musicale Strawinsky ammira l'equilibrio formale raggiunto dai compositori del '600 e del '700. In Francia poeti come Apollinaire e Valery costruiscono perfette architetture verbali; in Italia la rivista "La Ronda" propone un ritorno a Manzoni e Leopardi, emblemi di un linguaggio misurato e armonioso



Influenze

- Petrarca, poeti barocchi, Leopardi
- Letteratura classica
- Spiritualità cristiana



Stile

- Recupero della musicalità del verso tradizionale
- Linguaggio complesso e allusivo, talora oscuro, che ha fatto ritenere Ungaretti vicino alla corrente dell'Ermetismo



Temi

Tutta la raccolta è attraversata dalla **tensione fra Eterno e Tempo**.

- L'Eterno si identifica con il Dio cristiano, ma anche con le divinità classiche che, nella loro immobilità e solarità, si collocano al di fuori di una precisa dimensione temporale
- Il Tempo è il frutto della colpa dell'uomo, che segna la nascita della Storia e dei destini individuali
- Al tempo si collega la memoria, che trae dall'abisso il ricordo della perduta armonia, delle vite perse

Al poeta, mediante la **forza creatrice della parola** poetica, spetta il compito di conciliare il tempo con l'eterno, di riunire l'uomo con l'universo e con Dio



GIUSEPPE UNGARETTI
IL DOLORE



Genesisi

Comprende poesie composte in due momenti intesi e dolorosi della vita del poeta:

- il soggiorno a San Paolo in Brasile (1936-1942), segnato dalla morte del fratello e poi da quella del figlio Antonetto; da questa esperienza nascono a caldo i versi di *Gridasti: soffoco*, straziante cronaca della morte del bambino
- il dramma collettivo della Seconda Guerra Mondiale e del Nazismo; testi composti dal 1942 al 1946 a Roma



Temi e stile

La raccolta è divisa in sei sezioni e si distingue dalle altre raccolte ungarettiane per i versi lunghi, spezzati spesso da puntini di sospensione che rendono l'affanno e la disperazione dell'uomo ferito. Il poeta però non si chiude in una sterile autocommiserazione, ma sa anche aprirsi alla speranza, fiducioso che l'anima del suo bambino sopravviva luminosa nella dimensione eterna e possa talvolta tornare a consolarlo